

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**

Il 12 luglio si sono sposati nella Chiesa di Notre Dame of Mount Carmel, Cedar Knoll, New Jersey Robert Colyer ed Erin Hanley, figlia del consocio Robert Hanley. L'8 agosto 2002 a Sant'Alessio in Aspromonte verrà concessa la cittadinanza onoraria al Cav. Dott. Antonino Lazzarino De Lorenzo, nipote ex-filia di Concetta Silvestri figlia del sindaco Felice, la cui famiglia illustrò il Comune.

## RECENSIONI

### LIBRI

NICOLAS HAIMOVICI HASTIER. In collaboration with STELIO W. VENCESLAI, *De Militum Templi Ordinis Regula Libriisque Cognitis*. The rule of the Order of the Templars Multilingual Templar Bibliography, s.l. [2002], pp. 501, ISBN 973-0-02196-1 (per ordinazioni: [n.haimovici-hastier@caramail.com](mailto:n.haimovici-hastier@caramail.com))

Il templarismo è certamente l'argomento più trattato (e letto) nel campo degli studi cavallereschi o pseudocavallereschi. A causa del fascino che emana dalla storia templare, a sua volta generatrice di leggende innumerevoli, la produzione relativa agli studi su questo prestigioso ordine medievale è diventata di dimensioni tali da farci facilmente perdere nel labirinto di articoli, monografie, pubblicazioni di fonti. Le opere variano moltissimo in spessore culturale e qualità. Si va dagli studi scientifici a quelli divulgativi, per trascinare poi in quelli pseudo-esoterici, senza contare la considerevole produzione delle organizzazioni che oggi intendono continuare la tradizione dell'ordine disciolto in seguito alle note vicende trecentesche. Il pubblico dei lettori italiani interessati al tema templare, che effettivamente ha tutte le caratteristiche per affascinare (storia, mistero, tragedia), ha recentemente avuto a disposizione due lavori di diversa natura, ma ugualmente interessanti. Nel *Dossier* della rivista *Medioevo*, n. 2/02, De Agostini-Rizzoli periodici, compare *Templari. I cavalieri del silenzio*, di Fabio Giovanni Giannini, con la collaborazione di Maurizio Giannini, pp. 97. Rispetto alle già note rievocazioni templari fatte a livello divulgativo, questa ha il pregio di aggiungere una iconografia accurata, nonché la traduzione di alcuni importanti documenti della vicenda templare. Il testo, apologetico e chiaramente scritto da un simpatizzante della causa templare, è di piacevole lettura, essendo peraltro il Giannini un giornalista e autore di altri volumi di storia, soprattutto templare, nonché presidente internazionale dell'Associazione *Fratres Cruciferi*, di evidenti simpatie neo-templari. Il fenomeno neo-templare attira anche l'attenzione di uno dei maggiori medievisti italiani, Franco Cardini, autore di un lungo saggio introduttivo alla riedizione del fondamentale libro di Luigi Cibrario, *Breve storia dell'Ordine dei cavalieri del Tempio*, Nino Aragno editore, Torino 2000, pp. 319. Il Cibrario nel 1848 pubblicò, in tiratura limitatissima, appunto la storia dell'Ordine Templare. Erano anni in cui il neo-templarismo stava riprendendo vigore, grazie anche alla ventata massonica che si stava abbattendo sull'Italia, le cui monarchie tradizionali erano sottoposte al distruttivo attacco della massoneria e del liberalismo. Già noto comunque il lavoro del Cibrario, come gli altri che questo studioso e uomo politico

piemontese scrisse sugli ordini cavallereschi, ma utilissimo il saggio di Franco Cardini, il quale conclude l'acuta analisi delle vicende templari (da lui trattate in numerosi scritti) riallacciandosi appunto alla tradizione neo-templare, di cui nega la validità sul piano della continuità rispetto a un Ordine disciolto e cancellato. L'argomento del neo-templarismo è comunque di grande interesse e pochi se ne sono occupati in maniera scientifica. Non si può del resto affrontare il tema dei *self-styled orders* o delle organizzazioni di ispirazione cavalleresca senza tenere conto del filone neo-templare, anche in considerazione della fioritura in numerosi paesi di organizzazioni che si ispirano alla tradizione templare, prima tra tutte l'OSMTH (Ordine Sovrano e Militare del Tempio di Gerusalemme), l'associazione neo-templare di maggior rilievo oggi a livello internazionale, che ha recentemente acquisito addirittura lo status di organizzazione non governativa riconosciuta dalle Nazioni Unite grazie ad un'opera di lobbyng evidentemente molto efficace. Di parte neo-templare è dunque questo corposo volume curato da Nicolas Haimovici Hastier in collaborazione con Stelio W. Venceslai. Il volume è diviso per pubblicazioni riportate secondo la lingua in cui sono state scritte, una scelta redazionale che a nostro avviso causa inutili sovrapposizioni e che poteva essere tranquillamente evitata, dato che piuttosto sarebbe stato preferibile il criterio tematico, senza riguardo alla lingua in cui lo studio è apparso. Le aree linguistiche prese in considerazione sono quella anglosassone, francese, italiana, tedesca e spagnola. Ognuna di esse è suddivisa in: *Introduzione, Prefazione* del contrammiraglio James J. Carey, *La parola degli autori, Editoriale, La regola dell'Ordine del tempio* (a sua volta comprendente: Storia e struttura; i manoscritti autentici; traduzioni. Commenti. Analisi), cui segue la *Bibliografia* vera e propria (Opere bibliografiche; metodologia. Chiave di lettura; I cronisti del XII-XIV secolo; elenco delle opere; pubblicazioni dei Gran Priorati e dei Centri di ricerca templare). Conclude l'opera una scelta di illustrazioni (Edifici storici e vestigia templari). La bibliografia, secondo quanto detto nella prefazione, è stata aggiornata a tutto l'anno 2000. Come avverte Stelio Venceslai nell'Editoriale, alla bibliografia templare vera e propria sono state aggiunte opere di carattere storico e culturale generale, che dovrebbero servire a meglio inquadrare l'argomento.

Un numero un po' eccessivo di refusi danneggia la qualità dell'opera, peraltro di grande utilità proprio sul piano bibliografico, anche se ovviamente va tenuto presente il suo scopo di servire soprattutto allo studio intrapreso dai neo-templari. Per tale motivo gli autori hanno corredato le indicazioni dei titoli con asterischi (da uno a tre) che ne indicano a loro giudizio se si tratta di una lettura da farsi con spirito critico e con riserva, oppure importante o ancora indispensabile. Non tutti i titoli sono stati direttamente consultati dagli autori, quindi non tutti riportano questo giudizio di qualità. (Luigi G. de Anna)

*Finlands Ridderskaps och Adels Kalender 2001*, Enligt uppdrag av riddarhusdirektionen sammanställd av Johanna Aminoff-Winberg Riddarhusgenealog, Utgivare Riddarhuset, Atena kustannus oy, Jyväskylä 2000, pp. 564.

L'edizione del 2001 del *Libro d'Oro* della Nobiltà finlandese esce completamente rinnovata. Con una bella grafica vengono riportate le informazioni relative alle famiglie

che compongono la *Riddarhus* finlandese, cioè il Corpo della Nobiltà. *Riddarhus* (parola svedese) andrebbe più esattamente tradotto con “Casa della Cavalleria”, a testimonianza dell’origine antica di questa nobiltà, che trova nei *milites* i suoi primi rappresentanti.

Come abbiamo avuto occasione di ricordare in un nostro precedente scritto (*La Nobiltà finlandese. Dalle origini al XVII secolo*, «Nobiltà», 36-37, maggio-agosto 2000, p. 293-316) la nobiltà della Finlandia a partire dal 1626 venne aggregata a quella del regno svedese in un’organizzazione ufficiale, appunto la cosiddetta *Casa della Nobiltà (Riddarhus)*, la quale è rimasta attiva e riconosciuta come ente pubblico anche dopo il 1917, quando la Finlandia cessa di far parte dell’impero russo e diviene repubblica, seppur dopo una brevissima parentesi monarchica.

Questa edizione è la 36esima in ordine di tempo. È stata curata da Johanna Aminoff-Winberg sulla base dei formulari inviati ai discendenti delle famiglie storiche finlandesi, residenti in patria e all’estero. Le risposte, giunte numerose, erano essenziali per poter aggiornare i dati genealogici di questo Albo che, famiglia per famiglia, come ogni Gotha che si rispetti, riporta i nomi degli attuali rappresentanti, le date di nascita, la professione e gli eventuali coniugi e figli. L’aggiornamento viene fatto con scadenza triennale. Questo permette di verificare i cambiamenti avvenuti in un lasso di tempo abbastanza breve. Alcune famiglie così, purtroppo, figurano nel 2001 estinte, come un ramo della Estlander, il cui ultimo discendente è deceduto nel 1998. Questa famiglia porta il numero 254, che indica il numero progressivo dato alla famiglia in base alla data di nobilitazione o di aggregazione al Corpo della Nobiltà finlandese. Quanto più basso è il numero, tanto più antica essa sarà.

Dall’Albo ricaviamo che attualmente in Finlandia sono fiorenti ancora 148 famiglie nobili, di queste quattro sono comitali e venticinque baronali, le restanti hanno il semplice titolo di “nobile” (per gli uomini si usa l’appellativo svedese “Herr” e “Dam” per le donne, che quindi equivalgono ai nostri *Nobiluomo* e *Nobildonna*). All’estero si sono invece trasferite ventisei famiglie, di cui una comitale e tre baronali. Particolarmente importante è la connessione tra nobiltà finlandese e svedese, tanto che troviamo rami dello stesso casato registrati sia nell’Albo della *Riddarhus* di Stoccolma che di Helsinki, ad esempio i Toll.

Una novità di questo Albo è la riproduzione degli stemmi fatta a colori, che non solo impreziosisce le pagine di carta patinata, ma conferisce alla pubblicazione un notevole valore documentario per gli studiosi di araldica.

L’Albo si apre con l’elenco delle cariche sociali nell’ambito del Corpo della Nobiltà, che nel 2000 era presieduto da Karl Grotenfelt (oggi da Max Schulman). Vicepresidente è Fredrik Rosenlew. Altri membri della Direzione sono il conte Johan Creutz, Dieter Aminoff, Eino Svinhufvud af Qvalstad, Johan Segercrantz e Björn-Johan von Konow. I cognomi dei nobili finlandesi sono in massima parte di origine svedese; non mancano però quelli di origine tedesca (soprattutto baltica) e, in minor misura, russi. Alcuni cognomi francesi (de la Chapelle, Charpentier, ad esempio) ricordano la venuta in Scandinavia di personaggi che servirono nell’esercito svedese, come del resto i cognomi scozzesi o inglesi, che pure non mancano (ad esempio i

Ramsay). Esiste anche una famiglia italiana registrata nella Riddarhus, quella dei Pinello, nobilitata dallo zar col numero 135, oggi estinta. Solo due famiglie portano cognomi in lingua finlandese, Soisalon - Soininen, 1904/1905 e Wuorenheimo, 1903/1904. Le due date indicano rispettivamente nell'Albo la data di nobilitazione e quella di registrazione nel Corpo della Nobiltà (o "introduzione"). Oltre al Consiglio, un altro organismo della Casa è quello che presiede all'Assemblea di tutti i Nobili "introdotti" che si tiene ogni tre anni (attualmente il presidente è Carl-Christian Rosenbröijer e il vicepresidente Eric Rotkirch). Al termine dell'Assemblea nei bellissimi saloni della Riddarhus si tiene il ballo della nobiltà. È di rigore la cravatta bianca ed ogni partecipante viene annunciato col proprio titolo dall'Araldo.

La lettura dell'*Adels Kalender* (scritto in svedese, ma con alcune parti anche in finlandese) è molto interessante, infatti non compaiono soltanto dati genealogici e biografici, ma anche informazioni utili a formarsi un quadro dello stato attuale della nobiltà in Finlandia. A p. 17 sono ad esempio riportati i dati relativi alla consistenza numerica dei vari ceppi familiari. Scopriamo così che esistono famiglie molto numerose (ad esempio gli Schauman, gli Ehrnrooth e gli Aminoff, con più di duecento rappresentanti), ma anche famiglie oramai sull'orlo dell'estinzione. Un problema relativamente nuovo è quello sorto in conseguenza della nuova legge sui cognomi. La legge permette al coniuge maschio di prendere il cognome della moglie, la quale può dare il proprio cognome ai figli. In questo modo si verifica il caso di persone che portano un cognome nobiliare senza per questo avere accesso al Corpo della Nobiltà, dato che la trasmissione del titolo avviene solo per linea maschile. Il casato nobiliare dunque può estinguersi anche se il cognome continua a sopravvivere. Un elenco interessante è anche quello che riporta in ordine alfabetico tutte le famiglie introdotte nel corso dei tre secoli e mezzo di vita dell'istituzione, che ci permette di verificare quali siano ancora rappresentate e quali invece siano estinte. Da questo elenco si ricava anche che la gerarchia nobiliare finlandese (che riproduce quella svedese) è semplificata rispetto a quella italiana. Abbiamo così una grande maggioranza di nobili non titolati, e una minoranza di baroni e poche famiglie comitali. Una sola famiglia principesca venne introdotta in epoca zarista, quella dei Menschikoff, oggi estinta. L'*Adels Kalender* contiene un'appendice con l'elenco dei membri deceduti (a partire dal 1998) e delle assistite dal fondo speciale per le Signorine Nobili, fondato dallo zar nel 1817 e regolato attualmente dagli statuti del 1991. Una parte di queste Dame gode di una pensione nobiliare. Il libro riporta anche l'indice delle persone citate ma non facenti parte del Corpo (si tratta dei coniugi); tra queste troviamo il cognome italiano Catani, dinastia di emigrati che ha raggiunto una importante posizione nella vita economica del paese. Non mancano i nobili stranieri, come ad esempio Donna Maria Marta Benjumea y Roca de Togores, sposa dell'attuale presidente Max Schulman.

Conclude il volume l'elenco delle onorificenze riconosciute in Finlandia, di cui si fregiano i membri del Corpo. Notiamo così che alcuni hanno ricevuto l'OMRI, ma anche la nostra Stella della Solidarietà. Alcuni, e non solo cattolici, sono stati decorati del pontificio Ordine di San Gregorio. Non esistono attualmente Cavalieri di Malta tra i nobili finlandesi, mentre quasi tutti gli appartenenti all'Ordine Giovannita luterano

sono membri della *Riddarhus*. Tra le varie associazioni che fanno capo alla *Riddarhus* citate in questa parte conclusiva, troviamo anche i rappresentanti presso la CILANE (per i giovani Erik von Bonsdorff; delegato presidente Karl Grotenfelt; vice-presidente Gun de la Chapelle; esperto di diritto nobiliare Björn von Konow e rappresentante internazionale Vera von Fersen). Il volume si chiude con l'elenco delle Associazioni di Famiglia, una tradizione finlandese molto interessante. Queste Associazioni raccolgono i discendenti di un determinato capostipite, oppure tutti quelli che portano uno stesso cognome. Hanno una notevole importanza dal punto di vista del mantenimento della memoria familiare e svolgono spesso un' attiva opera di ricerca genealogica e storica.

La lettura dell'*Adels Kalender* è molto interessante anche sotto il profilo dell'osservazione sociale. Ad esempio si nota come alcuni antichi ceppi - ricordiamo che essi sono sempre stati tradizionalmente di lingua svedese - si sono oramai finnicizzati. Ad esempio la famiglia Tawast, una delle più antiche, avendo il n. 3 e già nobile nel 1582, ha, sul piano onomastico, oramai abbandonato la tradizione svedese. Scorrendo i nomi dei Nobili finlandesi non possiamo fare a meno di notare quanti personaggi famosi (come il pianista Erik Tawastjerna o lo scrittore Bo Carpelan o il filosofo Georg Henrik von Wright) si trovino in queste pagine, a testimonianza del ruolo che ancora oggi la nobiltà esercita in questo paese. Non mancano i capitani d'industria (alcune famiglie come i Rosenlew, gli Ehrnrooth o i von Rettig hanno da tempo rappresentato l'élite imprenditoriale) e i grandi proprietari terrieri, che vivono ancora di agricoltura (i Creutz e gli Aminoff, per fare solo alcuni esempi). La nobiltà finlandese, seppur con signorile discrezione, continua a conservare le proprie tradizioni. Di nobiltà non si fa sfoggio, ma la si coltiva appunto con amore come testimonianza storica e come recetto di valori insostituibili. Ovviamente la *Riddarhus* non può procedere a nuove nobilitazioni, ma possono essere accettate famiglie o persone che dimostrino di appartenere a ceppi già membri dell'istituzione. La ricerca genealogica può quindi far rivivere un casato ritenuto essere estinto, fatto non del tutto straordinario per un paese dalla lunga e martoriata storia come è la Finlandia, che ha visto scomparire nei gulag sovietici molti dei propri figli. (Luigi G. de Anna)

PETER KURRILD-KLITGAARD, *Knights of Fantasy*. An overview, history, and critique of the self-styled 'Orders' called 'of Saint John' or 'of Malta', in Denmark and other Nordic countries. With a foreword by Luigi G. de Anna, Pubblicazioni del Dipartimento di lingua e cultura italiana e del Centro di studi sulla cavalleria, Turku 2002, pp. 71 (il libro può essere ordinato scrivendo a: *Dipartimento di italiano, 20014 Università di Turku, Finlandia* oppure a *deanna@utu.fi*).

Chi ha letto sull'ultimo numero del *Mondo del Cavaliere* l'articolo di G.W. Romanenkov, *L'Ordine di San Giovanni e la Russia*, apprezzerà certamente questo studio pubblicato dal Dipartimento di italiano dell'università di Turku in collaborazione col Centro di studi sulla cavalleria, che dal 1995 si occupa della diffusione degli studi cavallereschi e in particolare melitensi in Scandinavia. Infatti, buona parte degli "ordini" non riconosciuti che pretendono di continuare la tradizione melitense proclama di derivare dal Gran Priorato di Russia, creato agli inizi del XIX

secolo dallo zar Paolo I. Peter Kurrild-Klitgaard (nato nel 1966) è professore associato di teoria politica e politiche comparate presso il Dipartimento di scienze politiche dell'università di Odense in Danimarca. Il suo interesse per gli studi cavallereschi deriva dalla sua passione per l'araldica, di cui è un attento cultore. Fa parte della nuova *Commissione internazionale permanente per lo studio degli ordini cavallereschi* (già nota come Commissione di Edinburgo) con competenza sui sistemi premiali della Scandinavia. Tutto questo è garanzia della massima scientificità in un campo in cui essa è, purtroppo, latitante, e cioè quello della variegatissima costellazione degli ordini non riconosciuti o addirittura falsi.

Il libro si apre con una Prefazione di Luigi G. de Anna, nella quale viene precisata la tipologia di queste organizzazioni che in inglese sono chiamate "self-styled orders", denominazione che ne mette chiaramente in luce la natura di istituzione del tutto privata (e talora perfino truffaldina). Lo studio di Kurrild-Klitgaard si apre con una introduzione, cui fanno seguito due capitoli, il primo intitolato *The self-styled 'Orders of Saint John' in Denmark* e l'altro *Some recent developments*. Il primo è quello sostanzialmente fondamentale, in quanto tratta delle organizzazioni che in Danimarca e nel resto della Scandinavia, compresa la Finlandia, pretendono di rifarsi alla tradizione melitense. Esse sono numerosissime, e l'Autore ne studia sedici. Alcune di esse risultano essere estinte, mentre altre sono ancora attive. Il secondo capitolo riguarda l'azione intrapresa dall'*Alleanza* degli ordini evangelico-luterani di ispirazione melitense (riconosciuti) in collaborazione con il Sovrano Ordine di Malta in difesa della vera tradizione che deriva dall'Ordine di San Giovanni detto di Rodi detto di Malta. Chiude il volumetto un capitolo riguardante i tentativi legali fatti in Danimarca da appartenenti allo SMOM per ostacolare l'uso illegittimo di nomi ricollegabili all'Ordine di Malta, che purtroppo non hanno però portato a risultati concreti.

Perché proprio la Danimarca è terra di tante falsificazioni? Sarebbe facile rispondere con le parole di Shakespeare: *c'è del marcio in Danimarca*, ma in realtà qui la colpa non è dei danesi, ovviamente in larghissima parte estranei a questi commerci di patacche cavalleresche, ma di quella "generalizzazione" del fenomeno cavalleresco che è caratteristica dell'epoca postbellica. Per strano che possa sembrare, l'epoca moderna non ha reso desueti gli onori cavallereschi, anzi, ne ha moltiplicato gli aspiranti. Questo è dovuto essenzialmente al fatto che negli ultimi decenni la classe borghese si è enormemente dilatata, portando con sé il desiderio di nobilitazione e di autocompiacimento. Poiché non è facile entrare in un vero ordine cavalleresco e poiché per la massima parte essi sono per di più appannaggio dei soli cattolici, ne è derivata la fioritura dei tantissimi ordini privati, che generalmente si definiscono, per meglio trovare adepti, "ecumenici". In particolare in Scandinavia, divenuta appunto la mecca di queste organizzazioni, una parte degli stati non conferisce onorificenze al merito proprie, ne consegue che in paesi dove l'etichetta è ancora in auge, dove il frac è un abito che generalmente fa parte del guardaroba di un borghese medio-alto, la caccia alle decorazioni, vere o false non ha importanza, è assai praticata. In realtà proprio di questo si tratta: della vanità umana, soprattutto maschile, dato che raramente una donna andrà alla ricerca di questi ammennicoli che neppure stanno bene su una scollatura di

un abito da sera. Non sembri limitante questa lettura del fenomeno, infatti, come dimostra Peter Kurrild-Klitgaard, le organizzazioni con nomi che si rifanno alla tradizione melitense hanno nessuna o pochissima attività, con qualche rara eccezione. Non praticano cioè interventi ospedalieri o caritativi, sono generalmente presenti in internet ma non pubblicano riviste scientifiche, e si limitano a qualche cerimonia, soprattutto di investitura, e a qualche riunione. A maggior ragione diventano dannose per la reputazione melitense, infatti il cittadino ignaro o poco esperto di materia cavalleresca sarà tentato di fare di ogni erba un fascio e quindi getterà anche sui veri ordini giovaniti l'ombra del ridicolo.

Un'altra caratteristica comune a queste organizzazioni è la loro litigiosità. I gruppi nascono e si frammentano, si ricostituiscono e tornano a separarsi, spesso spartendosi poche decine di aderenti e talvolta neppure tanti. Altra caratteristica è la fioritura di falsi titoli nobiliari. È infatti naturale che i capi di queste organizzazioni non solo usino roboanti appellativi cavallereschi, ma si fregino di titoli principeschi, ducali, marchionali etc. che invano cercheremo nel Gotha o nei nobiliari riconosciuti.

Il libro di Peter Kurrild-Klitgaard resterà fondamentale, e non solo per la Scandinavia, dato che molte di queste organizzazioni hanno operato o ancora operano in tutto il mondo, vendendo le memberships a prezzi addirittura da capogiro (costa più entrare in un falso ordine di Malta che in quello vero!). Lo studio documentato e imparziale del professore danese completa, anzi supera per molti versi, i siti internet già esistenti sul tema dei self-styled orders. (*Paulina de Anna*)

**TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI** - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

**OPINIONI DEGLI ARTICOLI** - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.